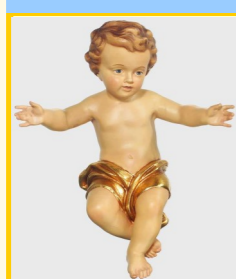


BOLLETTINO PARROCCHIALE LAMONE - CADEMPINO



Il Segno

Gli esseri umani non sono fatti per morire ma per nascere

Il Natale celebra ogni anno l'evento della nascita di Gesù Cristo. Il frastuono e il traffico commerciale delle settimane che lo precedono, negli anni sempre più assordante e insopportabile, sembra occultare il mistero che quell'evento porta con sé. Nella tradizione biblica è il mistero dell'incarnazione, di Dio che viene al mondo nella forma di una vita umana. Niente è mai stato così sovversivo nella storia delle religioni: la potenza infinita di Dio assume la fragilità povera e spoglia di gloria di un bambino escluso dalla vita della città, extracomunitario, riscaldato da una mangiatoia per animali. Eppure nel racconto evangelico questa nascita che accade nella notte e in condizioni di emergenza porta con sé una luce potente. Ma non è forse sempre così?

Riletto laicamente il mistero della nascita di Cristo non rivela qualcosa di essenziale della condizione umana? Per esempio che niente è più vicino all'esperienza della morte come una sala parto. Le madri sanno bene che il tempo dell'evento della nascita porta sempre con sé dei fantasmi di pericolo, minacce oscure, l'ombra spessa del mostroscuro e del terrificante. Un racconto di un'ostetrica di Milano mi ha sempre colpito. In piena notte di Natale si deve fronteggiare un parto difficile. L'urgenza richiede di allestire rapidamente una sala parto improvvisata. Nella sala operatoria adiacente una vita sta lottando con la morte a causa di un grave incidente automobilistico. Il confine tra le due sale è sottile, sottilissimo. Da una parte una vita che lotta per venire alla vita; dall'altra una vita che lotta per restare in vita. La clinica medica conosce, perché lo pratica quotidianamente, il crepaccio che separa e accosta la vita alla morte. In quell'ospedale, nella notte di Natale, in una sala, il cuore non regge e il paziente muore; nell'altra, la vita si afferma con il suo grido di liberazione: un bambino è nato! In un caso la morte rapina la vita, nell'altro la vita si afferma sulla morte. Ma non siamo forse tutti fatti di questo? L'esistenza umana non è essa stessa questo crepaccio che separa e accosta l'assoluto della vita e della morte?

Nella festa della natività che la tradizione cristiana eleva alla dignità del mistero possiamo laicamente trovare il miracolo della vita che viene al mondo strappandosi ogni volta dal rischio - sempre incombente - della morte. La luce stellare che circonda il piccolo e inerme Gesù è la festa della vittoria della vita sulla morte. Essa anticipa la missione fondamentale di questo piccolo e disarmato re: liberare la vita dalla paura della morte, non attraverso l'illusione narcisistica della volontà di potenza, di un'affermatività che non conosce limiti, della prepotenza antropocentrica, ma attraverso l'inermità del figlio, la sua condizione di insufficienza, di abbandono, di dipendenza assoluta dall'Altro. Solo accostando il precipizio della morte, senza scansarlo faticamente, la vita può vincere il terrore della morte. In questo il Natale è la festa della luce, della vita che vince sulle tenebre della distruzione. L'inizio (Natale) e la fine (Pasqua) nel racconto evangelico coincidono. Nella nascita di ogni bambino si rinnova questo miracolo incessante, questo ritorno insistente della vita al di là della morte. Ecco perché non c'è niente di più straziante di assistere a parti che non generano vita ma malattia o morte. Il miracolo della nascita non è accaduto. Per una madre è sempre un doppio e drammatico lutto: per il bambino perduto e per la propria capacità generativa che non è stata all'altezza dell'evento. Lutto senza parole e senza conforto che ribadisce quel nesso stretto tra la vita e la morte che ogni madre conosce bene. C'è



Auguri di Buon Natale e felice anno nuovo a tutte le famiglie da parte del Consiglio parrocchiale, del Consiglio pastorale e dal Parroco Padre Angelo

sempre un momento nel parto dove la madre ha la sensazione che se, al colmo delle sue doglie, non spinge per fare uscire il proprio figlio dal suo corpo, potrebbe rischiare di soffocarlo. L'ultima spinta è quella che, salvando il bambino dal rischio del soffocamento, lo apre alla vita, ma solo a condizione di perderlo, spingendolo, appunto, fuori, gettandolo nel mondo. Anche qui il confine tra la vita e la morte appare strettissimo. È il dono più grande della maternità: lasciare che il bambino cresciuto nel proprio ventre si separi, esca fuori, divenga vita propria. Lo sapeva bene anche Maria: giovanissima madre che portava in grembo - come tutte le madri - il figlio di un Altro, un figlio non di sua proprietà, il cui destino deve essere quello di morire sulla croce, ovvero, laicamente, di essere perduto. Accade per ogni madre: spingerli fuori, lasciarli andare, osservare il segreto della vita del figlio senza volersene impadronire. Il miracolo della natività consiste, ogni volta, in questo. Ma quante volte può nascere un uomo? Quante volte può cadere per poi rialzarsi? Quante volte si può risorgere dalle proprie ceneri? Quante volte ci siamo

sentiti spinti, gettati fuori? È proprio per questa possibilità continua della nascita che si può contestare il filosofo Martin Heidegger: L'uomo non è un essere per la morte. Tutti noi esseri umani non siamo fatti per morire ma per nascere.



Natale di crisi

Racconto per gli amici, Natale 2018
La strada è sgombra e la luce del tramonto crea un'atmosfera magica intorno al nastro d'asfalto che attraversa le colline; i campi che costeggiano la strada sono attraversati dai segni regolari dell'aratro: la terra sta riposando, gli ulivi si stagliano in controcuce sul bordo dei campi. C'è poca gente in giro e nell'abitacolo si avverte appena il rumore del motore. Affronta le curve con delicatezza, cercando di attenuare l'inevitabile movimento dell'auto: non vuole svegliare la sua donna. La guarda dallo specchietto. Quanto è bella ora che l'ultimo raggio di sole le illumina il volto! Dorme. La testa appoggiata al finestrino, una piccola coperta a coprirsi dal freddo. Sembra sorridere. Chissà cosa sta sognando? Anche lui sorride, per un attimo. Torna con lo sguardo alla strada, gli occhi bruciano. Da quante ore sta guidando? Trope. Non è il momento di fermarsi. Vuole arrivare prima di cena: è stato un azzardo mettersi in strada in quelle condizioni. In un'ora e mezza dovrebbero farcela. Guarda l'indicatore sul cruscotto: metà della benzina se n'è andata. Nonostante abbia tenuto il piede leggero sarà costretto ad aggiungerne per poter rientrare. Non ci voleva. Questa considerazione lo sprofonda nello sconforto. I soldi sono più che contati, non ci sono margini di errore. I pensieri, ora, si affollano. Il paesaggio, attorno a lui scompare, il corpo continua a guidare, la mente lo assorbe. *Ci mancava la crisi! Proprio adesso! Non possiamo farcela, non più! Eravamo già tiratissimi, al pelo. Forse aveva ragione lei, quando diceva di aspettare a cambiare il capannone. Ma allora i mutui erano favorevoli e l'attività andava più che bene! Speravo che il calo dello scorso anno fosse solo un momento, ma le cose vanno sempre peggio. E adesso ci mancava la manovra... Se va avanti così non andrò mai in pensione e come faccio a mantenere la famiglia?* La notte precedente si era svegliato di soprassalto. Si era seduto al tavolo della cucina senza fare rumore, aveva acceso il portatile e aperto il file della contabilità. Leggeva e rileggeva i dati, aveva fatto proiezioni sui guadagni, proposte di tagli alla loro già striminzita vita sociale: forse qualche serata in pizzeria in meno... e una settimana al mare invece di due... sperando che la macchina tenesse ancora per un anno, come il furgone della ditta... Poi aveva provato ad utilizzare uno di quei programmi forniti dai quotidiani on-line per il calcolo della dichiarazione delle imposte. Fra la casa e il

I VANGELI DEL NATALE

Tanto scarno e asciutto è quel che scrivono i vangeli riguardo al Natale, quanto mielosa è diventata la maniera di presentarlo e di viverlo. La nascita di Gesù è infatti come impiastriata in una melassa dolciastra, che rischia di impantanare la verità evangelica in una bella favola che va a toccare le corde dei sentimenti, ma che poco o nulla incide nella vita del credente. Gli evangelisti non hanno avuto alcuna intenzione di descrivere minuziosamente la cronaca del giorno, mese e anno sconosciuti, in cui a Betlemme, è nato un maschietto al quale i genitori hanno posto nome Gesù, l'ebraico Jeshua ("Il Signore salva").

Quel che viene presentato nei vangeli non è una cronaca, ma un'interpretazione della nascita di Gesù, alla luce della sua morte e risurrezione, dove i sentimenti vengono fatti tacere per lasciare il posto solo ai significati. Per scoprire quali essi siano occorre procedere a un'efficace operazione di pulizia, per giungere al significato profondo della narrazione evangelica facendola riemergere da quel cumulo di leggende, tradizioni, devozioni, folklore, che l'aveva come seppellita. La luce che emerge dopo l'operazione di restauro è l'annuncio della realizzazione del progetto di Dio sull'umanità: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14), avvertosi storicamente in Gesù di Nazareth e proposto, attraverso di lui, a ogni persona: "A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio" (Gv 1,12).

Ma chi l'ha accolto? Non i capi religiosi, ma i pastori, i paria di Israele, non i pii farisei, ma i magi, gli impuri pagani. Quelli che erano considerati esclusi dal piano di Dio hanno accolto Gesù; quelli che si ritenevano gli eletti privilegiati hanno rifiutato il disegno del Signore sull'umanità ("ma i suoi non lo hanno accolto", Gv 1,11). Ecco allora che quei particolari che gli evangelisti hanno inserito nella loro narrazione, una volta ripuliti da ogni elemento estraneo, acquistano tutta la loro portata, cominciando dai personaggi. Matteo presenta una ragazza, Maria, che è incinta, viene sospettata di adulterio dal proprio sposo e per questo rischia di essere lapidata. Il marito, Giuseppe, dilaniato tra l'osservanza della Legge divina, che gli impone di denunciare e uccidere la sposa infedele, e la compassione per la propria moglie, sceglie l'amore. Là dove la ferrea osservanza della Legge, della morale e della tradizione viene incrinata da un sentimento di misericordia, si permette a Dio di farsi strada e manifestarsi nella vita dell'uomo.

L'annuncio della nascita di Gesù non suscita gioia, ma provoca il panico nella città santa, Gerusalemme. La venuta del "Dio con noi" (Mt 1,23) spaventa tutta Gerusalemme: da Erode, re illegittimo, ai sacerdoti, dagli abitanti ai teologi. Tutti allarmati, sbigottiti, e presi dalla paura di perdere il potere e i propri consolidati privilegi. E la casta sacerdotale, anziché accorrere per accogliere e rendere omaggio all'atteso Messia, si inquieta per la notizia. I capi religiosi preferiscono restare sottmessi a

PARROCCHIA SANT'ANDREA LAMONE - CADEMPINO

Parroco Padre Angelo Fratus, Via alla Chiesa 6, 6814 Lamone tel. 091 966 09 10 / 079 616 56 84
Amministrazione parrocchiale, Via alla Chiesa 6, 6814 Lamone tel. 091 966 79 81
www.santandrea.ch
E - mail: parrocchialamone@bluewin.ch
CCP Opere parrocchiali: 681-481-9

capannone doveva trovare altri 890 franchi. Altro che vacanze. Guardò la casella delle spese. Forse qualche risparmio sulla spesa settimanale... Cacciò via quel pensiero: non conducevano certo una vita lussuosa! Come avrebbero potuto risparmiare sul cibo? La sera, ormai, era scesa. I fari dell'auto illuminavano la strada. Ma non i suoi pensieri. *Forse devo arrendermi all'evidenza; affittare il laboratorio e trovare un lavoro. Qualche anno, solo per riuscire a superare il momento. Solo qualche anno, finché il bimbo non cresce...* Non riusciva a capacitarsi di essere davanti ad una scelta del genere. Come il suo bisnonno, che era dovuto andare in America. Cose da pazzi. E il pensiero che suo figlio avrebbe dovuto vivere peggio di lui lo straziava. Suo padre aveva lavorato sodo tutta la vita per lasciargli la piccola attività e i macchinari, una casa modesta e qualche cliente. Era stato tutto inutile. Si stavano impoverendo e senza avere commesso particolari errori. Ora gli occhi gli si erano inumiditi. Era un misto di rabbia e di rassegnazione, di uno sposo e di un padre che non riesce a mantenere la propria famiglia. Una voce lo raggiunse dalla spalla. «Manca molto?» «Il navigatore indica 16 chilometri, diciamo 20 minuti...» Lei lo raggiunse dai sedili posteriori mettendogli la mano sulla spalla e sbucando col viso assonnato e sorridente. «Hai dormito bene?» Annuì, allargando il sorriso e passandogli le dita fra i capelli ricci. «Il mio sposo è un grande autista ma il suo volto tradisce una preoccupazione». Sorpreso dall'affermazione cercò di giustificarsi. Fu lei a impedirglielo. «Perché il mio sposo e il papà del mio bambino è molto preoccupato per il lavoro e i soldi che mancano e non sa se riusciremo a tirare avanti. Vero?» Tacque. «Ma il mio sposo sa che la sua donna e il suo bambino lo seguiranno ovunque andrà e non deve temere per il futuro, perché dobbiamo custodire la speranza e sa anche che il buon Dio ci ha ampiamente dimostrato la sua vicinanza...». Quest'ultima cosa la disse con un tono di voce talmente dolce da cacciare ogni ombra dalla sua mente. «Sì, è così, Maria». «Adesso, Giuseppe, mio sposo preoccupato, è bene che acceleri, perché il pisolino ha fatto bene a tuo figlio che, secondo me, ha deciso di nascere proprio stanotte».

un re illegittimo per poter mantenere i propri privilegi piuttosto che accogliere il liberatore d'Israele e perdere il dominio sul popolo. A parole auspicavano la venuta del Messia, in realtà la temevano. E la stella, segno celeste che mai brillerà a Gerusalemme, sarà scorta nel tanto disprezzato mondo pagano, i cui rappresentanti, i magi, verranno per rendere omaggio al rifiutato dal suo popolo. La risposta del potere al dono di Dio all'umanità, sarà la strage, compiuta con la complicità delle autorità religiose che hanno fornito al sanguinario Erode ogni informazione su dove trovare il bambino.

Anche nel vangelo di Luca non sono le persone religiose ad accorrere alla nascita del salvatore, ma i paria, i disprezzati pastori d'Israele ("Nessuna condizione di vita è così disprezzata nel mondo come quella dei pastori", Midrash Sal. 23). E saranno i pastori, non i teologi, a far conoscere al mondo la grande novità che diventerà poi il filo conduttore del vangelo, la "buona notizia": quando Dio s'incontra con i peccatori, non li castiga ma li avvolge con il suo amore (Lc 1,9), perché questo Signore non è attratto dai meriti delle persone, ma dai loro bisogni ed "è benevolo verso gli ingrati e i malvagi" (Lc 6,35).

Pranzo missionario solidale

Nella giornata di solidarietà per lo Stato del Kerala, colpito dall'alluvione, sono stati raccolti 1'600,- CHF. Un GRAZIE di cuore a chi ha dato il suo sostegno.



CALENDARIO EVENTI E CELEBRAZIONI

Sabato 8 dicembre: alle 16:00 concerto nella Chiesa di Lamone: "Pellegrinaggio d'inverno" - Gruppo Greensleeves - musica medievale e rinascimentale. Seguirà, all'esterno, l'accensione dell'albero. Al termine verrà servito del tè caldo e vin brulé.
CONFESSIONI
Sabato 22 dicembre: dalle 9:00 alle 11:30 a Lamone
Lunedì 24 dicembre: dalle 10:00 alle 11:30 a Cadempino e dalle 14:00 alle 16:00 a Lamone.
Lunedì 24 dicembre: S.Messa di Natale alle 18:00 per i bambini e gli anziani. Alle 24.00 S.Messa di Natale.
Martedì 25 dicembre, Natale, orario festivo: 8:30 Cadempino, 10:30 Lamone.
Mercoledì 26 dicembre: S.Messa a Lamone alle 10:30.
Lunedì 31 dicembre: Alle 18:00 a Lamone S.Messa di ringraziamento con il canto del Te Deum.
Martedì 1 gennaio: orario festivo: 8:30 Cadempino, 10:30 Lamone.
Domenica 13 gennaio: durante la messa delle 10.30 verranno festeggiati gli anniversari di matrimonio della comunità. Le coppie che desiderano partecipare al rinnovo della promessa matrimoniale, possono annunciarsi a Padre Angelo (tel. n. 079 616 56 84), all'amministrazione parrocchiale (tel. n. 091 966 79 81) o tramite mail: parrocchialamone@bluewin.ch.

EVENTI LIETI E TRISTI IN PARROCCHIA

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

... ci è stato dato un figlio!

- Alex Fabris - 31 marzo
- Asia Leo - 31 marzo
- Alisia Leo - 31 marzo
- Desyré Schipani - 20 maggio
- Noemi Astorino - 9 giugno
- Clarissa Ferrazzo - 22 settembre
- Chiara Fontana - 27 ottobre



UNITI IN MATRIMONIO IN CRISTO

Vismara Mauro e Alida



SONO STATI CHIAMATI ALLA CENA ETERNA DELL'AGNELLO CHE TOGLIE IL PECCATO DEL MONDO:

- Ceraudo Pietro - 7.11.2017
- Gianini Ermanna - 19.11.2017
- Schiari Guido - 19.11.2017
- Brovedani Sandro - 21.11.2017
- Londino Nicola - 25.11.2017
- Pontiggia Ivan - 21.12.2017
- Sargenti Elfride - 3.1.2018
- Ricci Carmen - 9.1.2018
- Bottinelli Madeleine - 23.1.2018
- Besomi Argentino - 15.2.2018
- Ghiellini Eligio - 10.3.2018
- Bernasconi Myrtha 15.3.2018
- Bottinelli Aldo - 29.3.2018
- Bernasconi Renata - 14.6.2018
- Daidini Piera - 27.6.2018
- Bernasconi Silvana - 28.6.2018
- Guarisco Alfonsina - 11.8.2018
- Maffucci Giovannino - 21.8.2018
- Bernasconi Fausto - 27.8.2018
- Rinaldi Dario - 9.9.2018



IL 17 NOVEMBRE HANNO RICEVUTO IL DONO DELLO SPIRITO SANTO PER L'IMPOSIZIONE DELLE MANI DI MONS. PIER GIACOMO GRAMPA

- Balerna Sofia
- Binaghi Valentina
- Biondolillo Matteo
- De Martino Linda
- Foresta Antonio
- Holtmann Davide
- La Russa Davide
- Principalli Leonardo
- Rossi Valentina
- Serratore Antonio
- Serratore Carmen



HANNO RICEVUTO PER LA PRIMA VOLTA L'EUCARISTIA

- Agbetra Michelle
- Bindelli-Vasquez Stefania
- Colombo Ramon
- Da Costa Carvalho Sara
- Di Rienzo Diego
- Ugo
- Fabris Alex
- Ferrazzo Elisa
- Ferrecchi Manuel
- Gentile Giada
- Gentile Pietro
- Gigliotti Carlo
- Leo Asia
- Parise Pietro
- Pignatiello Simone

